



REGIONE PUGLIA



CITTA' DI BRINDISI

COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO "AGROVOLTAICO" PER PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA AVENTE POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 12,5 MWe POTENZA MODULI PARI A 12,52 MWp CON RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE ELETTRICA - IMPIANTO DENOMINATO "BRINDISI TORMARESCA" UBICATO IN AGRO DEL COMUNE DI BRINDISI.

progettato e sviluppato da



Via Gen. Giacinto  
Antonelli n.3  
70043  
Monopoli (BA)



Ing. Emanuele Verdoscia  
Via Villafranca n.42  
73041  
Carmiano (LE)

DATI CATASTALI:

Brindisi Fg. 171 P.lla 8,9,10,21,25,532,536,677,681,683,685,687,689



*Elaborato*

*Tecnico*

*Relazione archeologica*

*Dott.ssa Paola Iacovazzo*




Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo



COSTRUZIONE ED ESERCIZIO IMPIANTO DI  
PRODUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA DA FONTE  
FOTOVOLTAICA AVENTE POTENZA IN IMMISSIONE  
PARI A 12.5 MW E POTENZA MODULI PARI A 12.5 MW<sub>p</sub>  
CON RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE  
ELETTRICA - IMPIANTO 197  
COMUNE DI BRINDISI

**Relazione archeologica**

## SOMMARIO

I.	PREMESSA	3
II.	METODOLOGIA DI STUDIO	4
III.	INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO	7
IV.	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	9
	<i>IV.1 Schede delle presenze archeologiche</i>	12
V.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	21
VI.	ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	23

## ALLEGATI

- ALL. 1. Carta delle presenze
- ALL. 2. Carta del rischio archeologico

## **I. PREMESSA**

Il presente studio è stato effettuato in sede di progettazione definitiva di un impianto fotovoltaico sito in agro di Brindisi al fine di valutare l'interesse archeologico dell'area oggetto dell'intervento. Lo studio è stato affidato dalla SCS 02 srl alla MUSEION Soc. Coop. - società accreditata presso il MIBACT (elenco operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica) - secondo le indicazioni contenute nell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 e sulla base delle più recenti metodologie di indagine applicate all'archeologia dei paesaggi<sup>1</sup> e delle indicazioni operative fornite dal MIBACT (Direzione Generale Archeologia) attraverso la circolare 01/2016.

### *Progetto*

Il progetto<sup>2</sup> prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico in agro di Brindisi, immediatamente a sud della frazione di Tutturano, posto al Foglio Foglio 171 part.ile: 8, 9, 10, 21, 25, 532, 536, 677, 679, 681, 683, 685, 687, 689 del Comune di Brindisi, in area agricola (mq 430.000); l'impianto sarà collegato in antenna a 150 kV su un futuro ampliamento della Stazione Elettrica di Trasformazione (SE) a 380/150 kV denominata "Brindisi Sud", come riportato negli elaborati di inquadramento allegati.

La potenza dell'impianto fotovoltaico progettato è pari a 12.5 MW; esso risulta composto nella sua interezza da 29.460 moduli fotovoltaici, tenuti in posizione, con inclinazione e orientamento idonei, a mezzo di strutture in acciaio zincato del tipo tracker. L'impianto fotovoltaico verrà collegato alla rete elettrica di distribuzione in media tensione (20 kV).

È prevista un'attività di regolarizzazione superficiale del terreno per la realizzazione della viabilità interna. Per l'installazione dei pannelli non è previsto scavo in quanto i pannelli saranno fissati su strutture leggere zincate che saranno infisse nel terreno. Saranno inoltre realizzate basi di appoggio in c.a. delle strutture prefabbricate delle cabine.

L'attività di scotico (livellamento degli strati superficiali del terreno) e sbancamento del materiale superficiale (anche a sezione ristretta per il passaggio dei cavidotti, ecc.) verrà effettuata di norma con ruspa o escavatore.

Il progetto prevede un'attività di rimboschimento presso un sito individuato immediatamente a est.

---

<sup>1</sup> APROSIO 2008; CAMBI 2011.

<sup>2</sup> La descrizione del progetto è stata desunta dagli elaborati progettuali forniti dal Committente.



*Inquadramento dell'area di intervento su base satellitare.*

## **II. METODOLOGIA DI STUDIO**

Lo studio finalizzato alla valutazione del rischio archeologico ha previsto una fase preliminare di esame degli strumenti urbanistici vigenti e della bibliografia relativa alla porzione di territorio in oggetto, allo scopo di disporre di un quadro il più completo possibile delle modalità insediative del territorio dalla Preistoria all'età moderna. È stato quindi effettuato uno studio aerofotografico teso ad individuare tutte le anomalie compatibili con l'eventuale presenza di depositi archeologici nei terreni interessati dal progetto.

A tali ricerche sono state affiancate valutazioni sulla toponomastica locale e sugli aspetti ambientali e geomorfologici, che possano aver influenzato le modalità insediative nel corso della storia.

Le tempistiche di realizzazione della progettazione non hanno consentito di effettuare la ricognizione territoriale sui terreni interessati dal progetto.

Tutti i dati raccolti sono stati, quindi, schedati attraverso un apposito *database* e cartografati su base catastale. Sono state, quindi, elaborate le seguenti tavole:

1. CARTA DELLE PRESENZE
2. CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

#### *Ricerca bibliografica*

La ricerca bibliografica è stata condotta su pubblicazioni specialistiche che consentono un valido inquadramento del popolamento antico del territorio dalla Preistoria all'età moderna. La ricerca è stata estesa ad una fascia di ca. 3 km a cavallo delle aree di progetto in modo da ottenere una visione più completa delle vicende storiche e delle tracce di frequentazione che hanno interessato l'area.

In particolare, la ricerca è stata effettuata principalmente sulle seguenti pubblicazioni:

- ✓ *Notiziario delle attività di tutela della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia.*
- ✓ *Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia.*
- ✓ L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975.
- ✓ M. APROSIO, *Archeologia dei paesaggi a Brindisi dalla romanizzazione al Medioevo*, Bari 2008.

I siti identificati nel corso della ricerca bibliografica sono stati cartografati sulla CARTA DELLE PRESENZE (ALL. 1).

#### *Analisi dei vincoli*

L'analisi dei vincoli è stata condotta sul portale del MIBACT [www.vincoliinrete.beniculturali.it](http://www.vincoliinrete.beniculturali.it) e sul nuovo piano paesaggistico (PPTR) della Regione Puglia approvato con DGR 176/2015 e aggiornato alle rettifiche apportate con DGR n. 240 del 08/03/2016 e DGR n. 1162 del 26/07/2016. In particolare sono state esaminate sia le componenti geomorfologiche che quelle culturali e insediative, tra le quali sono censite le zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. m) "Zone di interesse archeologico" del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e ulteriori contesti, quali le città consolidate e le testimonianze della stratificazione insediativa (art 143, comma 1, lett. e del Codice), tra i quali sono censiti anche i tratturi e le aree a rischio archeologico.



Dall'analisi risulta che nell'area d'intervento e nelle sue prossimità non ricadono aree a rischio archeologico.



*Stralcio dal PPTR. In rosso l' area di intervento. In blu i beni storico culturali (masserie).*

### *Aerofotointerpretazione*

Lo studio aereofotografico applicato alla ricerca archeologica affonda le sue radici già nella metà del secolo scorso, attraverso l'analisi delle strisciate fotografiche eseguite per scopi militari. Pionieri della materia sono stati J. Bradford<sup>3</sup> e Schmiedt<sup>4</sup> che, attraverso l'interpretazione delle anomalie riscontrate sui fotogrammi e lo studio stereoscopico, formulavano ipotesi sulla possibile esistenza di insediamenti antichi.

In tempi recenti F. Piccarreta e G. Ceraudo<sup>5</sup> hanno dedicato studi approfonditi sulla fotointerpretazione della viabilità e dei centri abitati antichi.

Osservando le fotografie aeree è possibile individuare diversi tipi di tracce: da umidità, da vegetazione, da alterazione nella composizione del terreno, da microrilievo, nonché da sopravvivenza. Tutte le anomalie vengono poi verificate tramite ricognizioni di superficie che, nella maggior parte dei casi, confermano le ipotesi formulate.

---

<sup>3</sup> BRADFORD 1957.

<sup>4</sup> SCHMIEDT 1971.

<sup>5</sup> PICCARRETA-CERAUDO 2000.

Nel corso dello studio sono state consultate le ortofoto b/n disponibili sul Portale Cartografico Nazionale. Esse, in ogni caso, non hanno restituito tracce riconducibili ad azioni antropiche di età antica.

### **III. INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO**

Il territorio in oggetto ricade nel Foglio 203 della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000. L'impalcatura geologica della provincia di Brindisi si riferisce all'instaurarsi, durante il Cretaceo, di una sedimentazione di ambiente marino avvenuta in seguito alla fine della fase di rifting alla fine del Paleozoico e inizio del Mesozoico, connessa con la frammentazione della Pangea; gli affioramenti sono costituiti da calcari e calcari dolomitici che danno vita all'impalcatura geologica della Penisola Salentina e sono il risultato dell'evoluzione della Piattaforma carbonatica Apula. In trasgressione sulle formazioni micro rilievo cretacee si sovrappongono sedimenti marini pliocenici e quaternari, spesso rappresentati da tufi (Calcari di Gravina e Depositi Marini Terrazzati); si tratta di depositi marini che individuano un'alternanza di gradini e terrazzi digradanti verso mare. Infine, lungo alcuni tratti di costa si hanno depositi continentali costituenti cordoni di dune recenti e depositi alluvionali composti da sabbie calcaree talvolta argillose. In sintesi, le formazioni affioranti, procedendo dal basso verso l'alto, sono distinte in due macro gruppi: Depositi Marini, più antichi e Depositi Continentali, più recenti, così suddivisi:

- ✓ Depositi Marini
- ✓ Calcari d'Altamura di età Cretaceo sup.
- ✓ Calcareniti di Gravina di età Pliocene sup – Pleistocene inf.
- ✓ Argille subappennine di età Pleistocene inf.
- ✓ Depositi marini terrazzati di età Pleistocene medio-superiore
- ✓ Depositi Continentali
- ✓ Depositi Alluvionali ed Eluvio-Colluviali di età Olocene

Localmente, nell'area in esame, gli affioramenti sono costituiti esclusivamente da Depositi Marini Terrazzati (Q1s e Q1c). Si tratta di depositi, denominati anche "panchina", costituiti da sabbie quarzose e argillose fini e medie di colore giallastro, in strati di qualche centimetro di spessore, talora debolmente cementate, cui si alternano orizzonti di calcareniti organogene e arenarie grigio-giallastre. Si tratta di unità formazionali di spessore esiguo, costituite da depositi di spiaggia e di piana costiera terrazzati che occupano una vastissima area attorno a Brindisi, in corrispondenza di zone morfologicamente depresse ed allungate secondo le principali strutture

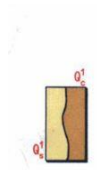
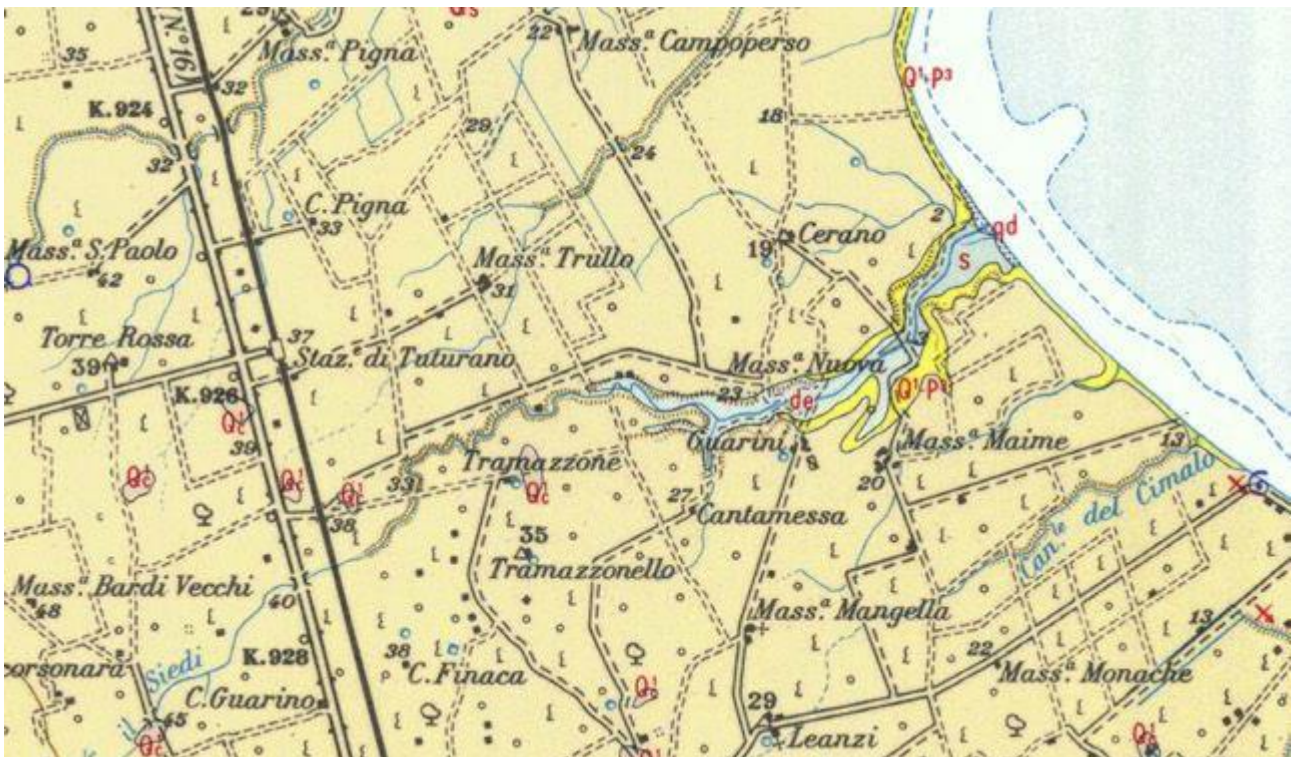


regionali. Esse giacciono in trasgressione lungo superfici di abrasione marina individuate nelle argille e nelle calcareniti sottostanti, nonché nei calcari mesozoici; rappresentano una generale immersione a nord-est che in parte corrisponde alla originaria immersione ed in parte ad un movimento di leggero micro rilievo nell'ambito del generale sollevamento dell'area. Queste unità, con un'età riferibile al Siciliano-Tirreniano (Presistocene medio-sup.) rappresentano l'acquifero superficiale sostenuto dai depositi argillosi impermeabili sottostanti.

Il territorio si presenta pianeggiante con pendenze molto lievi.

La caratteristica pedologica è costituita dalla presenza di suoli limoso-argillosi, di colore grigiastro con una potenza dell'ordine del metro e con uno scheletro sabbioso limoso.

La rete idrografica è costituita da reticoli disposti prevalentemente in direzione SO-NE e condizionati per lunghi segmenti da interventi antropici. I corsi d'acqua più rilevanti sono il Canale Foggia di Rau e il canale Li Siedi, canali esoreici attraverso i quali le acque vengono convogliate verso il litorale.



Sabbie argillose giallastre, talora debolmente cementate, in strati di qualche cm. di spessore, che passano inferiormente a sabbie argillose e argille grigio-azzurrate (Q<sup>1</sup>); spesso l'unità ha intercalati banchi arenacei e calcarenitici ben cementati (Q<sup>1</sup>). Nelle sabbie più elevate si notano talora *Cassidulina laevigata* D'ORB. *carinata* SILV., *Bulimina marginata* D'ORB., *Ammonia beccarii* (LIN.), *Ammonia perlucida* (HER. ALL. EARL.) (PLEISTOCENE). Nelle sabbie argillose ed argille sottostanti, accanto a *Arctica islandica* (LIN.), *Chlamys septemradiata* MULL. ed altri molluschi, sono frequenti: *Hyalinea balthica* (SCHR.), *Cassidulina laevigata* D'ORB. *carinata* SILV., *Bulimina marginata* D'ORB., *Bolivina catanensis* SEG. (CALABRIANO). FORMAZIONE DI GALLIPOLI.

Stralcio della Carta geologica d'Italia, foglio 203 con legenda

#### IV. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

La porzione di territorio interessata dal progetto è ubicata in agro di Brindisi: l'area del campo fotovoltaico si trova ad est di Tutturano, in loc. Cerano. L'area si inquadra in antico nell'ager Brundisinus, il territorio di pertinenza della colonia latina di Brundisium, fondata nel 244 a.C. sul luogo di un preesistente abitato messapico e trasformatasi poi in *municipium* all'epoca della guerra sociale (89 a.C.). L'organizzazione dell'ager, secondo le ultime ipotesi, fu realizzata utilizzando come asse principale il tracciato del prolungamento della via Appia tra Taranto e Brindisi, anche se non si possono escludere altre impostazioni collegabili alla geomorfologia del territorio o ad altri criteri.

Sicuramente il popolamento antico è stato anche notevolmente influenzato dal regime idrografico, caratterizzato da corsi d'acqua a regime torrentizio, probabilmente in buona parte navigabili all'epoca, che hanno favorito la dislocazione di insediamenti rurali in prossimità di canali e torrenti. In particolare, il Canale Cillarese durante l'età romana e medievale costituì una risorsa fondamentale e lungo le sue sponde si addensano numerosi insediamenti, soprattutto laddove il corso d'acqua interseca le principali arterie stradali. Di queste emergenze, che coprono un arco cronologico compreso tra l'età repubblicana ed il Tardoantico, sono state identificate nel tempo numerose attestazioni.

Per quanto attiene le fasi pre- e protostoriche e di epoca messapica la fascia di territorio presa in considerazione non restituisce testimonianze ad eccezione di una segnalazione del rinvenimento di materiale preistorico priva di ulteriori specificazioni da Torre Mattarelle (sito 01); per l'età messapica, la quasi assoluta mancanza di indicatori in tutta la fascia posta nelle immediate vicinanze di Brindisi ha indotto a ritenere che, così come individuato in altre zone del Salento e nei pressi dei vicini centri di Oria e Valesio, il popolamento sparso dovette essere generalmente assente, in quanto i grandi centri fortificati costituivano gli abitati di riferimento in tutta questa zona.

La fondazione della colonia latina di Brindisi rappresentò l'atto conclusivo della conquista dell'Italia sud-orientale da parte di Roma. In questo quadro, la costruzione della via Appia rappresentò una tappa fondamentale nell'acquisizione del territorio messapico. La costruzione del tratto tra Taranto e Brindisi si può verosimilmente collocare tra il 272 a.C., anno della stipula del foedus con la città greca di Taranto, e gli anni compresi tra le ultime guerre contro i Salentini e la fondazione della colonia di Brindisi.

Con la deduzione della colonia agli insediamenti accentrati delle comunità si sostituisce un popolamento sparso, che, tra la fine del III e gli inizi del II secolo a.C., si esprime attraverso una capillare occupazione di aree strategiche, come quelle nei pressi di corsi d'acqua e in prossimità di

alcuni tracciati stradali. Viene cioè a costituirsi un tessuto insediativo che interessa in primo luogo la parte centro meridionale della via Appia e la zona immediatamente ad ovest della città.

Alla metà del II secolo a.C. si registra una forte crescita economica e demografica alla quale corrisponde un aumento del numero degli insediamenti sparsi, con l'introduzione di un nuovo tipo di insediamento, la villa, un potenziamento delle infrastrutture con la costruzione della via Minucia che collegava Brindisi alle città di Egnazia, Caelia, Canosa, Herdonia e Benevento, e l'impianto di numerosi centri produttivi di anfore olearie e vinarie collocati nei pressi delle foci dei canali (Apani, Giancola, Marmorelle, Cillarese, Palmarini, La Rosa) grazie alla disponibilità di notevoli affioramenti di argille. Nello spazio di circa 3 miglia che separano il centro della città dalla campagna delle case, dei villaggi e delle ville, sorgevano gli orti suburbani coltivati dagli abitanti della città e le necropoli suburbane lungo le più importanti arterie stradali.

Alla metà del I secolo questo sistema si incrina e con l'età augustea e nella prima età imperiale si assiste alla fine delle attività delle figline anforarie ad una riorganizzazione del popolamento: gli abitati, sempre più radi e di dimensioni maggiori, tendono a concentrarsi lungo il corso dei canali e la viabilità. In particolare, per il territorio in oggetto, si segnalano le ville di masseria Cerano (sito 08) e quella di masseria Maine (sito 09). Questo processo di accentramento degli abitati e della proprietà trova compimento nel corso del II e agli inizi del III secolo. In questo quadro si colloca la ricostruzione dell'antica via Minucia da parte dell'imperatore Traiano al fine di potenziare quella che già dall'età repubblicana dovette rappresentare una più comoda e rapida alternativa alla via Appia per raggiungere Brindisi. La porzione di territorio in esame è interessata dal passaggio della via Traiana, della quale sono stati individuati i resti, unitamente a quelli di un ponte, in loc. Masseria Trullo (sito 03). Le profonde trasformazioni politico-economiche in atto tra la fine del III secolo e il successivo provocano una crisi di questo sistema e, nel territorio in questione, si assiste ad uno svuotamento degli spazi agrari con la scomparsa dei piccoli e medi insediamenti che ancora sopravvivevano alla metà del III secolo e con il calo notevole nel numero delle ville.

In età tardoantica si assiste ad un calo numerico degli insediamenti e al progressivo svuotamento di porzioni sempre più ampie di territorio: un'ampia distesa di campi, in buona parte coltivati a grano, è interrotta solo dal popolamento a ridosso della via Appia.

Alla metà del VI secolo si assiste ad un calo della popolazione rurale, al diradamento dei centri produttori delle principali derrate alimentari e ad una trasformazione del paesaggio in direzione di un aumento delle terre incolte e delle paludi.

L'arrivo dei Longobardi segnò senza dubbio un'importante cesura con la tradizione: insediandosi in un territorio già provato dalla crisi del VI secolo, essi sancirono la rottura definitiva con la tradizione romana. Gli anni precedenti la riconquista bizantina furono caratterizzati dalle incursioni islamiche che hanno inizio nell'838 proprio con il saccheggio e la distruzione di Brindisi. Alcuni indizi lasciano supporre che, nonostante lo stato di degrado dei principali centri del Salento in età altomedievale, le principali direttrici viarie di epoca romana fossero ancora in uso, come testimoniato dal tempio di Seppannibale presso Fasano, situato lungo un percorso sostitutivo più interno della via Traiana. Il baricentro direzionale della regione si sposta, dopo Brindisi ed Otranto, verso un altro porto adriatico, Bari. Con la sparizione dei fossili guida l'unica fonte archeologica disponibile per questo lungo periodo è rappresentata dalle chiese rurali.

Con la conquista normanna si assiste all'introduzione della feudalità e la formazione di grossi patrimoni buona parte dei quali finì nelle mani della Chiesa di Brindisi. La presenza capillare di casali caratterizza, tra le altre zone, il Salento settentrionale. Il casale costituisce il luogo dove accentrare i contadini che lavorano nelle terre signorili con un investimento di capitali minore rispetto agli insediamenti fortificati, come i castelli. Molti dei casali del Brindisino sorgono su siti già frequentati in età romana. E' questo il caso, ad esempio, dei siti di masseria Cerrito (sito 04) e Colemi (sito 06), ai quali si aggiunge il casale di Tutturano (sito 07).

Fra XIII e XIV secolo, con l'età sveva-angioina, grazie alla migliore conoscenza delle ceramiche che consente di colmare il vuoto di conoscenze del Brindisino dopo la tarda antichità, si assiste alla ripresa della frequentazione intensa delle aree limitrofe alla via Appia e alla via Traiana, che in questo periodo sembrano ricoprire ancora una volta un ruolo di primaria importanza nell'organizzazione del popolamento rurale. Nelle aree interessate dalla presenza di insediamenti di età romana sono spesso attestati insediamenti medievali, che riutilizzano le strutture antiche sopravvissute. Questo legame tra gli insediamenti medievali e quelli antichi si perpetua anche tra la fine del Medioevo e l'età moderna con la nascita delle masserie che presentano molto spesso una stretta relazione topografica con gli insediamenti antichi e medievali, di cui spesso conservano anche il nome.

Per una puntuale analisi delle presenze archeologiche citate si rimanda alle schede di dettaglio nel paragrafo successivo.

IV.1 Schede delle presenze archeologiche

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 1						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Brindisi	Brindisi	Torre Mattarelle	12 m	/		
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.		C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F. 204 IV SO						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale		Utilizzo del suolo		
Sabbie argillose	Pianeggiante	Canali		Coltivato		
DATI IDENTIFICATIVI						
Denominazione	Tipologia			Cronologia		
Materiale preistorico	n.d.			età preistorica		
DESCRIZIONE						
Nella località è segnalata la presenza di materiale preistorico.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografica	Archivi		Toponomastica	Geomorfologica		
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, T2.						
Fotointerpretativa	Survey		Eventuali scavi	Altre indagini eseguite		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
Relazione con opere		Distanza dalle opere				
Nessuna		km ,7 ca.				
Rischio archeologico rispetto all'opera						
nullo						



SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 2</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Brindisi	Brindisi	Villa Flaminio	45 m	/		
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 204 IV SO						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali			Coltivato (Uliveto)	
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Casa	Residenziale			età romana (I sec. a.C.-III sec. d.C.)		
<b>DESCRIZIONE</b>						
Concentrazione di fittili a sud di villa Flaminio con materiali di età compresa tra I a.C. e III d.C.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ APROSIO 2008, n. 173, p. 234						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		km 2,7				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nulla						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 3						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Brindisi	Brindisi	Masseria Trullo	31 m	/		
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.		C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F. 204 IV SO						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale		Utilizzo del suolo		
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali		Coltivato		
DATI IDENTIFICATIVI						
Denominazione	Tipologia			Cronologia		
Strada, ponte	Pubblico, infrastruttura			età romana (II.-V sec. d.C.)		
DESCRIZIONE						
Ruderi di un ponte romano e tracce della via Traiana.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografica	Archivi		Toponomastica	Geomorfologica		
✓ APROSIO 2008, n. 505, p.261.						
Fotointerpretativa	Survey		Eventuali scavi	Altre indagini eseguite		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
Relazione con opere		Distanza dalle opere				
Prossima (cavidotto)		M 0				
Rischio archeologico rispetto all'opera						
Alto						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 4</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Brindisi	Brindisi	Masseria Cerrito	58 m	/		
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 203 I SE						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>		
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali		Coltivato		
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>		<i>Cronologia</i>			
Frequentazione Insediamento (casale)	/ Residenziale		Metà III – metà II sec. a.C. Età medievale			
<b>DESCRIZIONE</b>						
L'odierna masseria Cerrito, il cui nome si deve all'adiacente boschetto di cerri, sorge nella località dove era sito il casale medievale scomparso di S. Paolo. Sul terreno sono stati rinvenuti strumenti litici e un'anfora greco italiana.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, S7, APROSIO 2008, N. 1228.						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Media		M 0,8				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Medio						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 5						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Brindisi	Brindisi	Masseria Tramezzone	58 m	/		
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.		C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F. 204 IV SO						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale		Utilizzo del suolo		
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali		Coltivato		
DATI IDENTIFICATIVI						
Denominazione	Tipologia			Cronologia		
Tombe	Funeraria			n.d.		
DESCRIZIONE						
Segnalato il rinvenimento di tombe, non meglio specificate						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografica	Archivi	Toponomastica	Geomorfologica			
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, T4.						
Fotointerpretativa	Survey	Eventuali scavi	Altre indagini eseguite			
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
Relazione con opere		Distanza dalle opere				
Nessuna		M 1,5				
Rischio archeologico rispetto all'opera						
Nullo						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 6</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Brindisi	Brindisi	Masseria Colemi	70 m	/		
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 203 I SE						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali			Coltivato	
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Insediamiento (fattoria)	Residenziale			età romana tardo-repubblicana		
Insediamiento (casale)	Residenziale			età medievale-moderna		
<b>DESCRIZIONE</b>						
Nella località insistono i resti di un casale di età medievale. Una recente campagna di scavo ha permesso di individuare alcune strutture riferibili ad un insediamento di età romana tardo-repubblicana.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, S9; COCCHIARO 2010, p. 150.						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		M 1,1				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nullo						



<b>SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE</b>					
<b>N. 7</b>					
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>					
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>	
Brindisi	Brindisi	Tuturano	45 m	/	
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F. 203 I SE 749515.00 m E - 4492408.00 m N					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>	
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali		Area urbana	
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>					
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>	
Insedimento (casale)	Residenziale			età medievale-moderna	
<b>DESCRIZIONE</b>					
<p>L'odierna Tuturano prende origine dallo sviluppo di uno dei casali medievali di cui questa parte del territorio brindisino conserva diverse attestazioni. Fonti documentali dell'XI secolo riportano l'esistenza di un vicus Tuturanus donato da Goffredo conte di Conversano e da sua moglie Sichelgaita alle Benedettine di Brindisi. Il toponimo sembrerebbe un prediale derivato forse dal nome della gens Tutoria, di cui era membro quel Publius Tutorius menzionato in una epigrafe rinvenuta nella vicina Cerrate.</p>					
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>					
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, S7.					
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione				
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>					
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>			
Prossima (cavidotto)		km 0			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>					
Alto					

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 8</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Brindisi	Brindisi	Masseria Cerano	19 m	/		
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 204 IV SO						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>		
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali		Coltivato		
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Villa	Residenziale			età romana (III a.C.-II d.C.)		
<b>DESCRIZIONE</b>						
Spargimento di fittili su un piccolo rilievo affacciato sulla depressione del torrente Siedi. Dalla zona provengono materiali riconducibili ad una villa di tipo 1 attiva tra la metà del III a.C. e la metà del II sec. d.C.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ APROSIO 2008, n. 442, p. 259.						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Prossima		M 0				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Alto						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 9</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Brindisi	Brindisi	Masseria Maine	20 m	/		
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 204 IV SO						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali			Coltivato	
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Villa	Residenziale			età romana (I a.C.-V d.C.)		
<b>DESCRIZIONE</b>						
Dalla zona provengono materiali riconducibili ad una villa di tipo I attiva tra la metà del I a.C. e la metà del V sec. d.C.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ APROSIO 2008, n. 443, p. 259.						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		Km 1,2				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nulla						

## V. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La seguente valutazione del rischio archeologico tiene conto dei risultati della ricerca bibliografica e fotointerpretativa realizzata sulla porzione di territorio oggetto dell'intervento. La valutazione è stata effettuata sulla base delle indicazioni operative fornite dal MIBACT (Direzione Generale Archeologia) attraverso la circolare 01/2016, in particolare all'allegato 3. La ricerca bibliografica mostra come la porzione di territorio oggetto dell'intervento si collochi in un comparto, compreso tra l'odierna frazione di Tutturano e il litorale Adriatico, all'altezza della località Cerano, interessato da una intensa frequentazione in età antica, particolarmente per le fasi romana, quando il territorio è attraversato dalla via Traiana, che proprio in questo tratto è stata riconosciuta, unitamente ai resti di un ponte, e lungo la quale sorgono le ville di masseria Cerano e masseria Maine, e medievale, quando il fenomeno dei casali è qui attestato a Cerrito, Colemi e Tutturano.

Pertanto, si propone per le opere progettuali un **rischio di grado medio-alto** per le operazioni di scavo e movimento terra previste nell'area del **campo fotovoltaico** e del **sito di rimboschimento** in considerazione della prossimità alla villa romana di Masseria Cerano (sito 8); allo stesso modo è da valutarsi medio-alto il rischio per il **cavidotto** nel tratto di attraversamento del tracciato della via Traiana in prossimità di **masseria Trullo** (sito 03) e nel tratto di attraversamento della frazione di Tutturano (sito 07). I **restanti tratti del cavidotto** possono essere considerati a **rischio di grado basso**.

Di seguito, la tabella riepilogativa del rischio archeologico e, in allegato la CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO (ALL. 2).

Interventi	Valore numerico	Scala cromatica	Grado di potenziale archeologico del sito	Grado di rischio per il progetto	Impatto accertabile	Esito valutazione
Cavidotto (parziale)	3		<b>Basso:</b> il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni	Rischio basso	<b>Basso:</b> il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.	<b>POSITIVO</b>

			archeologici.			
Campo fotovoltaico, sito di rimboschimento, cavidotto (parziale)	7		Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa / discontinua.	Rischio medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).	<b>POSITIVO</b>



## VI. ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

APROSIO 2008

APROSIO M., *Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo*, in *Insulae Diomedaeae*, Bari 2008.

BRADFORD 1957

BRADFORD J, *Ancient Landscapes. Study in Field Archeology*, London 1957.

CAMBI 2011

CAMBI F., *Manuale di archeologia dei paesaggi*, Roma 2011.

COCCHIARO 2010

COCCHIARO A., *Brindisi - S. Pietro Vernotico (Brindisi) Siti archeologici rinvenuti lungo i tracciati di opere pubbliche*, in *Taras, Notiziario delle attività di tutela* Gennaio 2004 – Dicembre 2005, n.s., I, 1-2 2010.

PICCARRETA, CERAUDO 2000

PICCARRETA F., CERAUDO G., *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari 2000.

QUILICI, QUILICI GIGLI 1975

QUILICI L., QUILICI GIGLI S., *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975.

SCHMIEDT 1971

SCHMIEDT G., *Atlante aerotopografico delle sedi umane in Italia*, Firenze 1971.

Direttore tecnico archeologo

MUSEION Soc. Coop.

Dott.ssa Paola Iacovazzo



